

Il Progetto di Paesaggio come modalità di lavoro nei contesti urbanizzati contemporanei. Ricomposizioni di antinomie ostinate

Manuel Lentini

Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"

manuel.lentini@uniroma1.it

Abstract

Questa riflessione è l'esito di una ricerca condotta nel Dottorato Paesaggio e Ambiente della Sapienza, Università di Roma. Il punto di partenza dell'argomentazione è che il progetto di paesaggio si sia costituito come una declinazione teorica complessa, capace di metabolizzare i problemi emergenti connessi alla crisi della città, intesa nelle diverse accezioni novecentesche, dall'irrompere della questione ecologica attraverso la dimensione del rischio, soprattutto rispetto alle trasformazioni climatiche, alla questione delle disuguaglianze sociali, e al riaffermarsi dell' 'azione diretta' da parte delle comunità come risposta alla condizione di crisi. L'ipotesi centrale della riflessione è che queste differenti tensioni stiano trovando un punto di incontro e di possibile co-evoluzione, in chiave progettuale, grazie al *feedback* tra consapevolezza ecologica e nuove forme di partecipazione, in modo significativo nei progetti di paesaggio contemporanei. Questo favorisce la messa a punto di nuove modalità di lavoro che sembrano scardinare le contrapposizioni e le antinomie ereditate dal recente passato e radicate negli immaginari collettivi e scientifici quali: scientifico/creativo, temporaneo/permanente, strategico/tattico. La struttura della ricerca riflette una sequenza abduttiva: muove cioè da una rassegna critica di progetti contemporanei per interrogarsi intorno al loro successo e crescente radicamento. A questo fine vengono delineati una serie di argomenti a supporto della possibile spiegazione di questa evidenza e tracciate ipotesi interpretative connesse all'evoluzione 'in corso' del progetto di paesaggio stesso.

Keywords

Città contemporanea, Landscape Urbanism, Ecological Urbanism, DIY Urbanism, Progetto di Paesaggio, Ecologia, Partecipazione

Abstract

The following paper is the result of a research project developed within the Phd program in Landscape and Environment of Sapienza, Università di Roma. The starting point for the research is the idea of Landscape design as a complex medium, able to metabolize the emerging problems connected to the upheaval of the twentieth century city, such as the ecological crisis, the growing social inequalities and the resurgence of the direct agency of citizens in contemporary city public spaces. The main hypothesis of this work is that these different issues are finding common ground, in terms of new possible designs, thanks to feedbacks between a new ecological awareness and new forms of participation. This supports the development of new ways of design that seem to unhinge contrapositions and antinomies inherited from the past and deeply engrained in the collective design imagination such as: scientific vs. creative, temporary vs. permanent, strategic vs. tactical. The research structure is an abductive one: it moves from an interpretative review of contemporary landscape designs to debate the reasons of their success. To this end, a series of interpretative arguments are outlined to support the possible explanation of this evidence and interpretative hypotheses are traced to connect them to the ongoing evolution of the Landscape design itself.

Keywords

Contemporary city, Landscape Urbanism, Ecological Urbanism, DIY Urbanism, Landscape design, Ecology, Participation

Received: 2020 / Accepted: 2020 | © 2020 Author(s). Open Access issue/article(s) edited by QULSO, distributed under the terms of the CC-BY-4.0 and published by Firenze University Press. Licence for metadata: CC0 1.0

DOI: 10.13128/rv-8391 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

Il processo abduttivo, così come teorizzato da Pierce, è una modalità di creazione di conoscenza né induttiva né deduttiva: l'abduzione suggerisce un'ipotesi di funzionamento:

*"deduction proves that something must be; induction shows that something actually is operative; abduction merely suggests that something may be"*¹ (Pierce, 1935; Schobel, 2006, in Deming, Swaffield, 2011, p.8). Questo presuppone un andamento ricorsivo delle informazioni, un doppio movimento tra induzione e deduzione attraverso la modifica delle desunzioni teoriche alla luce delle letture incontrate, attraverso la continua revisione delle categorie di interpretazione e dei nuovi concetti messi a punto durante il processo (Deming, Swaffield, 2011). Nello specifico di questo lavoro di ricerca la modalità di lavoro seguita coincide con quella della *discourse analysis*, una delle possibili declinazioni operative del metodo abduttivo. La *discourse analysis*, a cavallo tra pensiero oggettivo e pensiero soggettivo, muove dal presupposto che la conoscenza non è da intendere come scoperta, ma come una costruzione, una forma di riflessione circa il modo in cui un argomento è stato dibattuto e discusso, permettendo di evidenziare posizioni altrimenti nascoste. Questa modalità è una delle più efficaci per condurre una ricerca dove la relazione tra i risultati e le posizioni teoriche non è ben com-

presa e dove le informazioni appaiono incomplete e frammentarie (Deming, Swaffield, 2011). La selezione dei progetti nasce da una rassegna della pubblicistica internazionale più recente (dal 2010 ad oggi), da articoli pubblicati su riviste scientifiche in *peer review*, monografie e pubblicazioni indipendenti, in base a categorie di interpretazione che sono state delineate 'strada facendo'. Le modalità di lavoro che emergono dai progetti selezionati si stanno affermando come strumenti efficaci per intervenire nella città contemporanea, superando *l'empasse* descrittivo legato alla vasta riflessione teorica centrata sulle dinamiche generative e caratteristiche spaziali della città contemporanea: dai mosaici di Terrain Vagues e spazi ad-interim, agli spazi "sprecati", risultante di forze opposte e simultanee di *shrinkage* e *sprawl*, tipici della città post-fordista descritta da David Harvey, fino alla Psicastenia della città post-metropolitana di Edward Soja. Al fine di comprendere meglio la capacità euristica del progetto di paesaggio rispetto ai mutamenti contemporanei vengono proposti tre grandi campi di riflessione teorica che arrivano tutti dalla letteratura nordamericana. La scelta di investigare in questi campi teorici è legata alla significativa presenza dei loro esponenti nella rassegna messa a punto di progetti di paesaggio contemporanei. In primo luogo, il movimento che

può ormai essere considerato 'storico' e che ha dato il via a una ricca stagione di elaborazioni teoriche, denominato *Landscape Urbanism* seguito dal più recente *Ecological Urbanism*. Questi movimenti hanno avuto un ruolo significativo, in quanto capaci di proporre riflessioni teoriche sistematiche, in grado di connettere le dinamiche tendenzialmente *out of control* di crescita delle urbanizzazioni contemporanee a nuove modalità di intervento mutate dalle discipline ecologiche, riannodando i fili interrotti con la tradizione del progetto di paesaggio otto-novecentesco. La correlazione tra il primo e il secondo campo teorico è ovviamente a carattere evolutivo; nel primo vengono messe in evidenza le posizioni del *Landscape Urbanism* che sembrano aprirsi a nuove prospettive legate ai temi della partecipazione, dell'autocostruzione e della temporaneità. Queste categorie, che saranno distintive anche dell'*Ecological Urbanism*, sono state utilizzate per mettere a fuoco analogie e differenze, evidenziando nuove declinazioni di alcuni concetti consolidati. L'interesse per il coinvolgimento 'diretto' dei soggetti nei progetti dell'*Ecological Urbanism*, con uno sguardo rivolto verso il basso, lascia intravedere numerosi punti di contatto con le esperienze sviluppate dal *DIY Urbanism*, basate su azioni dirette compiute da soggetti spinti a 'supplire' in modo individuale alle carenze dei soggetti pubblici. Per questa ragione, al fine di comprendere meglio elementi in comune, differenze e reciproche influenze, è stato approfondito l'arcipelago delle 'pratiche dirette' denominato *DIY Urbanism* tracciando, a partire dai padri fondatori, una possibile geografia delle infinite declinazioni progettuali delle pratiche *bottom-up*, come esito anche di un forte scambio tra esperienze tra Nord America e Europa, alla luce delle mutate condizioni economiche che hanno prodotto e continuano a produrre, sempre nuove marginalità. La scelta di approfondire il *DIY Urbanism*, è connessa alla volontà di esplorare quella che appare un'intersezione signi-

ficativa: da una parte il *Landscape* e l'*Ecological Urbanism* si rivolgono sempre più di frequente al mondo delle pratiche verso il basso, dall'altra la costellazione di pratiche *bottom-up* sembra aprirsi a nuovi dialoghi con il mondo del progetto. I termini chiave per comprendere questo doppio movimento sono 'ecologia' e 'partecipazione'. Nelle conclusioni si riaffermano in chiave critica alcuni elementi tratti dalle ricognizioni precedenti avanzando l'ipotesi di come, forse, l'interazione tra nuove forme di partecipazione, nuove competenze e nuove consapevolezze di matrice ecologica, stiano delineando la necessità e la possibilità, di superare i persistenti dualismi all'interno della cultura del progetto contemporaneo, in particolare tra artificiale e naturale, scientifico e creativo, temporaneo e permanente, strategico e tattico. Come se i caratteri dominanti delle differenti riflessioni teoriche, dalle osservazioni delle dinamiche dissipative della città contemporanea proprie del *Landscape Urbanism*, al nuovo ruolo accordato all'ecologia nel progetto di paesaggio dell'*Ecological Urbanism*, alla centralità dei temi della partecipazione del *DIY Urbanism* trovasse nuove forme di espressione interattiva e simbiotica in molti differenti progetti 'collaborativi'.

Progetti di Paesaggio per la città contemporanea

L'articolazione tematica della rassegna di progetti è stata ricondotta a tre grandi categorie legate alla contemporaneità, definite 'Enzimi di paesaggio a supporto di nuovi stili di vita', '*Cyborg infrastructures*' e 'Resilienze collaborative'. La selezione di progetti proposta è stata orientata in primo luogo a quelle esperienze in cui il progetto di paesaggio appare come strumento principale di costruzione di territori urbanizzati contemporanei. In secondo luogo sono stati scelti progetti caratterizzati da un grado elevato di riproducibilità, che li rende veri e propri dispositivi di innesco per nuovi spazi metropolitani contemporanei. La prima, 'Enzimi di paesaggio a supporto di nuovi stili di vita' raccoglie

alcuni progetti che esplorano in modo aperto le infinite declinazioni locali dei mutamenti nel modo di vivere. I temi che sembrano emergere dalla ricognizione, che mostrano una maggiore capacità di innovazione, sono stati ricondotti ai concetti chiave di *Urban metabolism-circular economy* e *Civic ecology*. Il primo si connette a un crescente numero di pubblicazioni che associano i concetti del metabolismo urbano e dell'economia circolare, assunti nella loro inter-connessione, con l'opportunità di informare dall'interno nuove modalità di progetto per gli spazi aperti dei territori urbanizzati contemporanei (Agudelo-Vera *et al.*, 2011; Castán-Broto *et al.*, 2012; Pistoni, Bonin, 2017; De Meulder, Marin, 2018). Il secondo, *Civic ecology*, descrive nuove modalità di lavoro per gli spazi dell'urbanizzazione contemporanea, attraverso il coinvolgimento della comunità e ad una sempre maggiore attenzione alla dimensione sociale. In particolare, attraverso pratiche spontanee di occupazione dello spazio aperto (Krasny, Tidball, 2009a,b; Palamar, 2010; Krasny, Tidball, 2012; Nassauer & Raskin, 2014; Lokman, 2017a)².

Con la seconda categoria, *'Cyborg infrastructures'*, sono state definite una serie di esplorazioni progettuali dove il paesaggio diventa il riferimento chiave per il ripensamento radicale delle infrastrutture che sono alla base del funzionamento urbano. Dalla pubblicistica internazionale emergono alcuni temi di particolare interesse, qui ricondotti ai concetti chiave di *Cyborg infrastructures* e *Performance landscape infrastructure*. Il primo si inquadra in un'ampia letteratura, che a partire dagli anni '90 ha cominciato ad utilizzare il termine *cyborg* accostandolo al progetto di paesaggio, per proporre un *framework* concettuale in grado di ispirare sperimentazioni progettuali centrate su nuovi paesaggi-infrastruttura e di esplorare forme di integrazione tra oggetti, esseri viventi e tecnologie (Meyer, 1997; Gandy, 2005; Cantrell, Holzman, 2016; Lokman, 2017b). Il secondo intende il paesag-

gio e le infrastrutture non come due sistemi isolati, ma come un unico elemento che ha la capacità di rispondere a una vasta serie di requisiti e ottenere risultati utili. Il paesaggio stesso è interpretato come infrastruttura e la 'performance di un ecosistema' è ricondotta a risultati misurabili, che possono essere valutati e progettati (Bélanger, 2009; Shannon, Smets, 2010; Hung, 2013; Wadheim, 2013)³.

Infine, con la categoria di 'Resilienze collaborative' dove sono stati individuati alcuni temi particolarmente interessanti, riconducibili ai concetti chiave di Resilienza adattiva e *Sponge city*. Il primo dà forma alle attese rispetto al ruolo del progetto di paesaggio nei confronti della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, attraverso un ripensamento dei concetti stessi di mitigazione, 'contrasto' e 'resilienza' (Keenan, 2016; Keenan, Weisz, 2016; Orff, Sobel, 2016; Hirschfield, Hill, 2017). Il secondo nasce dalla necessità di de-impermeabilizzare gli spazi abbandonati e sotto utilizzati della città contemporanea, mettendoli nella condizione di ricucire il rapporto perduto con il ciclo dell'acqua (Wang, 2003; Yu, 2003; Yu, 2010; Yu, 2017; Cai, 2017; Radcliffe, 2019)⁴.

Al fine di comprendere meglio la capacità euristica del progetto di paesaggio rispetto ai mutamenti contemporanei, sono stati approfonditi tre filoni di riflessione teorica, all'interno dei quali il ruolo del progetto di paesaggio ha assunto un ruolo centrale rispetto alla più generale riflessione sul destino delle grandi urbanizzazioni contemporanee.

Landscape Urbanism: processo, tempo, indeterminazione

In primo luogo il movimento che può ormai essere considerato 'storico' e che ha dato il via a una ricca stagione di elaborazioni teoriche, denominato *Landscape Urbanism* seguito dal più recente *Ecological Urbanism*. Questi movimenti hanno avuto un ruolo significativo, in quanto capaci di proporre riflessioni teoriche sistematiche, in grado di

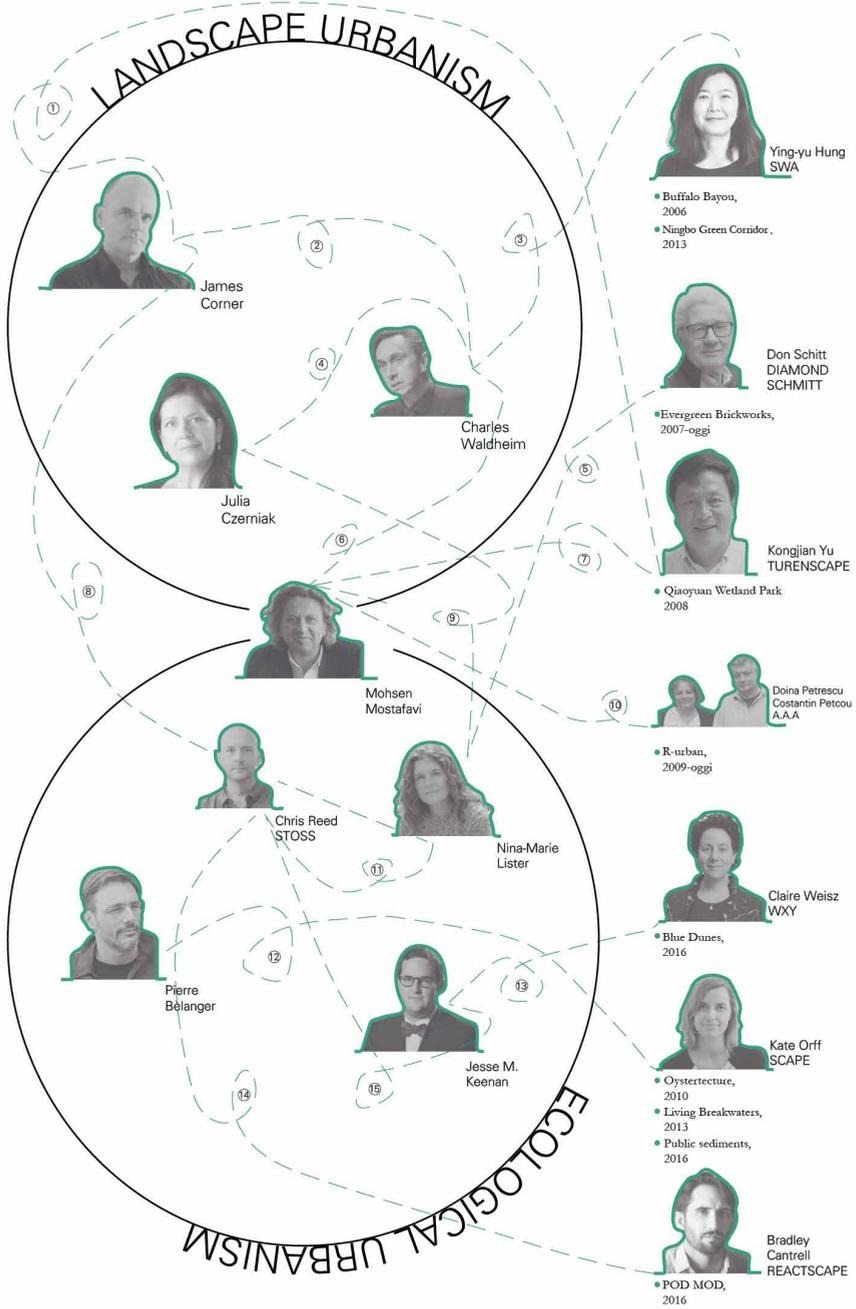


Fig. 1-2 - Connessioni tra le figure del *Landscape Urbanism* e dell' *Ecological Urbanism* e i progettisti presi in esame nella rassegna dei progetti. (Elaborazioni dell'autore).

UNA GEOGRAFIA DI CONNESSIONI

1- Kongjian Yu - James Corner

Kongjian Yu consegue il dottorato alla Harvard GSD dove entra in contatto con Ian McHarg, Richard T.T. Foreman e Frederick Steiner. Incontra e conosce anche i giovani James Corner e Charles Waldheim, nella fase seminale di sviluppo e impostazione del *Landscape Urbanism*. Dopo il dottorato, conseguito nel 1995 comincerà a lavorare presso SWA Group, dove entrerà ulteriormente in contatto e si legherà alle posizioni del Recovering Landscape di James Corner e del *Landscape Urbanism* (Steiner, 2013). Tornato in Cina, comincerà a insegnare alla Peking University, e apre il suo studio, Turenscape, che si pone in prima linea nella promozione della via cinese al *Landscape Urbanism* (Shannon, 2010).

2- James Corner - Charles Waldheim

Entrambi allievi di Mohsen Mostafavi e colleghi alla Penn University (Sordi, 2014), sono tra i padri fondatori del *Landscape Urbanism*, con all'attivo numerose pubblicazioni a supporto delle proprie posizioni (Cfr. Waldheim, 2006).

3- Charles Waldheim - Ying Yu Hung / SWA

Il lavoro dello studio SWA, diretto da Ying Yu Hung, è stato riconosciuto in una pubblicazione (Waldheim et alii, 2013) alle posizioni del *Landscape Urbanism*.

4- Julia Czerniak - Charles Waldheim

Collega di James Corner e Charles Waldheim alla Penn University, sostenitrice e critica dell'architettura del Paesaggio vicina alle posizioni del *Landscape Urbanism*, testimoniata dalle numerose pubblicazioni curate insieme a Charles Waldheim e James Corner (Cfr. Waldheim, 2006; Czerniak, 2001; Czerniak, 2007)

5- Don Schmitt - Nina Marie Lister

Il progetto Evergreen Brickworks è stato studiato e pubblicato da Nina Marie Lister quale esempio di Adaptive design (Cfr. Lister, 2007, 2010), pubblicato nel libro *Ecological Urbanism*.

6- Mohsen Mostafavi - Charles Waldheim

Mohsen Mostafavi insegna a Charles Waldheim alla Penn University (Sordi, 2014). In seguito colleghi e comuni sostenitori del *Landscape Urbanism* attraverso numerose pubblicazioni (Mostafavi, Najle, 2003). Mostafavi continua a collaborare a con Waldheim anche nella sue ultime iniziative connesse all'*Ecological Urbanism* (Cfr. Doherty, Mostafavi, 2010)

7- Mohsen Mostafavi - Kongjian Yu

Il lavoro di Kongjian Yu è ampiamente presente nelle recenti pubblicazioni connesse all'*Ecological Urbanism* e inteso come esempio di evoluzione del *Landscape Urbanism* (Cfr. Doherty, Mostafavi, 2010, 2016; Waldheim, 2016).

8- Chris Reed - James Corner

Chris Reed e James Corner sono stati colleghi ed entrambi allievi di Ian Mc Harg alla Penn State University. La sua vicinanza alle posizioni del *Landscape Urbanism* è riscontrabile fin dal nome della sua firma *Stoss Landscape Urbanism*. Nelle più recenti pubblicazioni che hanno avvicinato Reed al mondo dell'*Ecological Urbanism* il riferimento di Reed a Corner quale figura seminale per la continuazione del suo lavoro è stata costante (Reed, Lister, 2014).

9- Julia Czerniak - Nina Marie Lister

L'articolo di Nina Marie Lister *Ecological design or Designer ecology* è stato pubblicato nel libro seminale *Sustainable Large Parks* (Czerniak, 2007).

10- Mohsen Mostafavi - A.A.A Architects

Il progetto R-Urban è pubblicato nel Libro *Ecological Urbanism* (Doherty, Mostafavi, 2010, 2016).

11- Chris Reed - Nina Marie Lister

Coautori del libro *Projective ecologies* (Lister, Reed, 2014), hanno collaborato a numerosi progetti di paesaggio (Cfr. Forest City, London, Ontario; Toronto Waterfront).

12- Pierre Bélanger - Kate Orff

Hanno collaborato a pubblicazioni e convegni (Cfr. Bélanger, 2012; Bélanger, Orff, 2018) sul tema delle Infrastrutture Paesaggio.

13- Jesse M. Keenan - Claire Weisz

Hanno collaborato al progetto e alla pubblicazione *Blue Dunes* (Keenan, Weisz, 2016).

14- Chris Reed - Bradley Cantrell

Hanno collaborato ad alcune pubblicazioni (Cfr. Lister, Reed, 2014; Cantrell, 2018).

15- Chris Reed - Jesse M. Keenan

Collegi alla Harvard GSD e collaboratori di Mohsen Mostafavi sui temi dell'*Ecological Urbanism*. Dal 2019 collaborano con Mostafavi alla *Future of the American City Initiative*, promossa dalla Harvard GSD.

connettere le dinamiche tendenzialmente *out of control* di crescita delle urbanizzazioni contemporanee a nuove modalità di intervento mutuata dalle discipline ecologiche. Il *Landscape Urbanism* ha proposto nuove modalità di lavoro attraverso un rapporto 'radicale' tra scienze dell'ecologia e cultura del progetto. L'intenzione è quella di permettere all'ecologia di sfuggire ai limiti oggettivi del paradigma ecologico, contrastandolo e reinterpretandolo a partire da nuovi punti di vista culturali e professionali, come afferma Corner in una conferenza alla ASLA Association nel 2011: "*Our intention was to bring science out of ecology and bring in into design, and to take art out of design and bring it into ecology*" (Corner, 2011). L'ecologia viene quindi assunta come nuova trama epistemologica, capace di annullare le dicotomie secolari tra natura e cultura e trasformarsi in motore di figurabilità. Il progetto di paesaggio è quindi inteso come un insieme di relazioni, un processo *over time*, in grado di rispondere con efficacia al carattere indeterminato e imprevedibile delle complesse relazioni tra uomo e ambiente nei territori delle regioni metropolitane contemporanee. (Allen, 1997; Corner, 1999a; Wall, 1999; Corner, 2006; Waldheim, 2006; Waldheim, 2016)

Ecological Urbanism: Social Ecology

Il secondo campo teorico è quello dell'*Ecological Urbanism*, evoluzione temporale e concettuale del *Landscape Urbanism*. Se nel primo sembra esistere un'apertura verso nuove prospettive legate ai temi della partecipazione, dell'autocostruzione e della temporaneità, nel secondo queste categorie sono riprese e utilizzate pienamente, evidenziando nuove declinazioni di alcuni concetti consolidati. Nell'*Ecological Urbanism* emerge un rinnovato interesse per il tema della partecipazione, integrato a quello dell'ecologia, quale strumento progettuale indispensabile per ogni azione diretta ai territori urbanizzati contemporanei. Il tema della parteci-

pazione diventa un importante riferimento teorico e, in particolare a partire dalle posizioni di Deleuze e Guattari (Deleuze e Guattari, 1980; Deleuze, 1989) operativo, come appare evidente dai frequenti riferimenti a progetti che muovono dal mondo DIY, ovvero *Do-it Yourself* (Lister, 2007; Doherty, Mostafavi, 2010, 2016; Lister, 2010; Waldheim, 2010; Reed, 2010; Reed, 2013; Lister, Reed, 2014; Bélanger, 2016; Orff, 2016).

DIY Urbanism: Partecipazione d'autore e arcipelaghi di tattiche

L'interesse per il coinvolgimento 'diretto' dei soggetti nei progetti dell'*Ecological Urbanism*, con uno sguardo rivolto insistentemente verso il basso, lascia intravedere numerosi punti di contatto con le esperienze sviluppate dal *DIY Urbanism*, basate su azioni dirette compiute da soggetti spinti a 'supplire' individualmente alle carenze dei soggetti pubblici. Per questa ragione, al fine di comprendere meglio elementi in comune, differenze e reciproche influenze, è stato approfondito l'arcipelago delle *pratiche dirette*, tracciando, a partire dai padri fondatori, una possibile geografia delle infinite declinazioni progettuali delle pratiche *bottom-up*. La scelta di approfondire il *DIY Urbanism*, è connessa alla volontà di esplorare quella che appare un'intersezione significativa: da una parte il *Landscape* e l'*Ecological Urbanism* si rivolgono sempre più frequentemente al mondo delle pratiche dal basso, dall'altra la costellazione di pratiche *bottom-up* sembra aprirsi a nuovi dialoghi con il mondo del progetto. In primo luogo i riferimenti muovono dalle modalità di intervento teorizzate da Lawrence Halprin e Randi Hester, caratterizzate comunque dalla permanenza del ruolo 'tradizionale' dell'architetto quale perno insostituibile, ma allo stesso tempo cercando il coinvolgimento diretto delle persone, dei loro corpi e dei loro immaginari. Da una parte le esperienze dei workshop partecipativi *Taking Part* di Halprin, dove si cerca di stimolare

i partecipanti verso nuove forme di consapevolezza spaziale (Halprin, 1969; Halprin, 1974; Halprin, 1988; Hirsch, 2012; Hirsch, 2014), dall'altra le esperienze progettuali di Randy Hester che auspica la messa a punto di pratiche creative che promuovono l'interazione tra relazioni sociali e sistemi ambientali per sviluppare forme di *long term stewardship*⁵ e 'alfabetizzazione ecologica' (Hester, 2006; Hester, 2007). In secondo luogo l'arcipelago di tattiche del mondo *DIY*, ovvero 'fai da te', dei movimenti dell'*Everyday Urbanism* e del *Tactical Urbanism* sembrano indicare l'esplicita rinuncia al ruolo del progettista nei processi di trasformazione dello spazio aperto (Crawford, Chase, Kalinski, 1999; Crawford, 2011; Zeiger, 2011; Iveson, 2013; Finn, 2014; Garcia, Lydon, 2015; Talen, 2015).

Ricomposizione di antinomie ostinate

Alcuni elementi tratti dalle ricognizioni precedenti permettono di avanzare l'ipotesi conclusiva della tesi di come, forse, l'interazione tra nuove forme di partecipazione, nuove competenze e nuove consapevolezze di matrice ecologica, stiano evidenziando la necessità e la possibilità, di superare i persistenti dualismi all'interno della cultura del progetto contemporaneo, in particolare tra domini dello scientifico e del creativo, del temporaneo e del permanente, dello strategico e del tattico.

La rassegna condotta nei capitoli precedenti permette di delineare differenti tendenze che sembrano incontrarsi sul terreno proficuo del progetto di paesaggio e che in parte possono giustificare o comunque argomentare, il successo delle sperimentazioni che hanno messo al centro proprio il progetto di paesaggio, così come delineato nella rassegna dei progetti.

Si cerca di evidenziare come le posizioni dei movimenti indagati stiano delineando un nuovo campo comune. La riflessione conclusiva è strutturata attraverso una rassegna sintetica di alcune affermazioni, dalle quali emerge da una parte l'esistenza

delle antinomie e dall'altra la traccia degli elementi che ne suggeriscono il superamento in corso. In questa direzione, quanto esposto nella rassegna dei campi teorici, costituisce lo sfondo rispetto al quale valutare il peso delle antinomie, per meglio comprendere il valore e il senso del loro superamento.

L'indagine è centrata in primo luogo sulla contrapposizione tra il 'determinismo scientifico dell'ecologia e le derive estetizzanti del mondo della progettazione urbana e paesaggistica'; la tendenza verso lo scioglimento di questa contrapposizione è stata denominata 'animismo scientifico'.

In secondo luogo è stata affrontata la contrapposizione tra temporaneo e permanente, caratterizzata da una parte da una serie di esperienze progettuali rigide, incapaci di evolvere e adattarsi alle mutate condizioni di contesto, dall'altra da esperienze effimere, provvisorie, pensate per un luogo e un momento specifico, che non sono riuscite a innescare qualcosa di più duraturo; il tentativo di superamento di questa antinomia è stato denominato 'rimodulazione dinamica'.

In terzo luogo è stata affrontata la lunga contrapposizione tra strategie e tattiche, che ha visto da una parte progetti chiusi, incapaci di aprirsi a voci 'altre' rispetto a quella del progettista, incapaci di produrre spazi con significati radicati nelle comunità locali e dall'altra il mondo della pratiche dal basso, che di rado è riuscito a sviluppare una progettualità capace di andare oltre l'orizzonte della provocazione; la tendenza verso il superamento di questa contrapposizione è stata denominata 'interazione alto-basso'.

Il superamento di queste antinomie, rigide e ormai inutilizzabili come strumenti conoscitivi, sta supportando le interpretazioni di tutti coloro che si rivolgono al progetto di paesaggio per affrontare quello che appare come il problema centrale negli anni a venire: lo spazio urbanizzato in crescita costante sullo sfondo dei cambiamenti climatici. I tre paragrafi seguono una medesima struttura che

parte da alcuni esempi significativi recenti e ne ricerca antecedenti critici all'interno dei movimenti indagati nei tre capitoli centrali. Si conclude poi con esempi che appaiono significativi per gli sviluppi futuri della ricerca.

Animismo scientifico: oltre l'antinomia pensiero scientifico/pensiero creativo

Una questione trasversale a tutti i movimenti nordamericani esaminati riguarda la metabolizzazione dell'ecologia all'interno del progetto. L'ecologia entra come elemento costitutivo, attraverso modalità raffinate e innovative e non limitandosi a 'prestare' concetti di matrice ecologica per la costruzione di superficiali metafore compositive. Si tratta di una nuova ecologia, scientifica, sociale e culturale, che scioglie l'antinomia tra creatività e determinismo attraverso rinnovate forme di osmosi tra architetti del paesaggio, cittadini e scienziati.

Questi esperimenti di ecologia creativa sembrano fornire una risposta simbolica ad una profonda insoddisfazione verso l'antinomia creatività vs scienza, presente in tutti i movimenti indagati. A partire dalle posizioni di James Corner, impegnato a riposizionare il ruolo del progetto di paesaggio alla luce delle nuove questioni poste dalla città contemporanea. Fino alla fine degli anni '80 la contrapposizione tra la tradizione deterministica di McHarg e T.T. Foreman e le tendenze progettuali che relegavano l'architettura del paesaggio alla mera creazione di scorci pittorreschi era del tutto evidente (Corner, 1997).

La nuova ecologia è alimentata da nuove forme di 'creatività animistica', così come definita dallo stesso Corner, in grado di supportare il dialogo tra il mondo artistico e quello scientifico. Il richiamo è alla *social ecology*, dove le comunità e le persone, intese come *moral agents*⁶, sono chiamate a entrare nelle trasformazioni dello spazio che li circonda (Corner, 1997). Questo progetto culturale rimane però inesplorato nei suoi aspetti operativi, dal momento che la direzione del lavoro di Corner pren-

derà strade diverse (Hirsch, 2012). Anche nel lavoro di Randy Hester, che si pone in continuità con quello di Halprin e della Gestalt, è presente il tema della trasposizione dell'ecologia all'interno del progetto. Una delle attitudini da coltivare è quella della *native wisdom*⁷, ovvero la profonda conoscenza di un luogo che le persone sviluppano vivendolo e abitandolo per un lungo periodo di tempo. Attraverso le posizioni e le conoscenze scientifiche gli spazi delle città contemporanea possono dare vita a un nuovo *ecorevelatory design*⁸ che le accompagna verso una sempre maggiore *ecological literacy*⁹, una forma contemporanea di *native wisdom* informata dai principi della scienza (Hester, 2006).

Questi temi sono ripresi nell'*Ecological Urbanism*. Nel libro dallo stesso titolo, è pubblicato un saggio dell'architetto del paesaggio Linda Pollak, scritto insieme all'ecologo Alexander Felson, dove si sostiene la necessità di trasformare gli esperimenti scientifici di ecologia urbana, campo di costante ricerca scientifica, in nuovi spazi pubblici. Lo spazio della scienza diviene una nuova specie di spazio per la città contemporanea. Come suggerito da Linda Pollak, lo spazio pubblico inteso come un 'ambiente di ricerca' è una pratica ibrida che offre l'opportunità di suggerire modalità innovative di monitoraggio e intervento nelle aree urbane contemporanee (Pollak, Felson, 2010). Queste posizioni, osservazioni e progetti esemplari sembrano prendere forma compiuta nella recentissima sperimentazione di Kate Orff e del suo studio SCAPE, attualmente impegnato in numerosi progetti nel canale di Gowanus, a New York, dove il progetto *Oyster-tecture* trasforma la partecipazione in uno strumento di articolazione spaziale, rendendo i cittadini dei ricercatori di campo. In particolar modo, l'esperienza *Sims habitat pilot pier*, ha visto la partecipazione delle persone alle varie fasi dello sviluppo del progetto quale modalità fondamentale di sviluppo della proposta. Sono stati messi a punto spazi dedicati alla *citizen science*¹⁰, una nuova

forma di attivismo in cui i cittadini possono intervenire direttamente sullo spazio della propria città attraverso la partecipazione a esperimenti che servono a testare tecniche di miglioramento del proprio ambiente¹¹ (SCAPE, 2014; Orff, 2016).

Rimodulazione dinamica: oltre l'antinomia temporaneo/permanente

Un'altra antinomia costitutiva del progetto moderno che ha largamente informato diverse specie di progettualità è quella che oppone i concetti-immagine di 'temporaneo' e 'permanente', che ha molto a che fare con un'opposizione ancora più radicata nella declinazione del progetto moderno, quella tra forma (a cui vengono corrisposti valori di durata, stabilità, irreversibilità) con quelli di processo (che tende a indicare dinamicità, temporalità definita, modificazione). In primo luogo alcuni recenti lavori di Chris Reed sembrano testimoniare la consapevolezza della fecondità di questa antinomia. Lo testimoniano alcuni lavori speculativi e sperimentali come il progetto *Get Sunflowered*, del 2015, svolto in collaborazione con il gruppo di ricerca OUTR, dell'Università di Melbourne. Il progetto di ecologia temporanea proposto da Chris Reed e dal suo studio STOSS muove dalla coltivazione stagionale del girasole come strumento di riattivazione spaziale, ecologica e culturale degli spazi abbandonati che prevedono il coinvolgimento della comunità nella costruzione e articolazione fisica degli spazi. L'innovazione più interessante del lavoro sta proprio nel superamento della contrapposizione tra temporaneo e permanente, come è dichiaratamente esplicitato da Rosalea Monacella e Craig Douglas, direttori del OUTR Lab (Douglas, Monacella, 2016). Nel progetto il progettista viene inteso come curatore e facilitatore di effetti e si rimanda al concetto di *Curated Ecologies*, come descritto proprio da Chris Reed (Reed, 2010). Il pattern spaziale dei girasoli è stato scelto d'accordo tra il progettista e i volontari della comunità che si sono occupa-

ti di semina, manutenzione e raccolta. L'esperienza progettuale di *Get Sunflowered* sembra rappresentare la maturazione di un percorso di ricerca avviato all'interno del *Landscape Urbanism*, volto a mettere a punto strumenti progettuali in grado di metabolizzare le incertezze che caratterizzano la città contemporanea, che sembra richiedere nuove possibilità di implementare soluzioni temporanee, sperimentali e in grado di evolvere in condizioni esterne imprevedibili. Come scrive Richard Weller, in riferimento al lavoro di James Corner, l'opposizione forma/processo è un aspetto centrale del lavoro di Corner, che nel suo testo *Terra Fluxus* afferma come ogni forma sia necessariamente provvisoria e che le città contemporanee, intese come ecologie spazio-temporali, richiedono al progettista di progettare una serie di scenari possibili piuttosto che rigidi segni calati dall'alto (Corner; 2006; Weller, 2014). In secondo luogo le stesse preoccupazioni sono presenti nel mondo DIY, dove la riflessione rispetto al processo partecipativo in rapporto al tema dell'autorialità del progetto è un tema molto sentito. Randy Hester, per esempio, in un articolo nel 1983 dal titolo significativo *Process can be style* (Hester, 1983) afferma che le modalità di lavoro 'partecipative' non comportano una rinuncia alla forma, ma seguono dei valori estetici assolutamente originali "[they have] a characteristic and identifiable forms that follow a different set of visual rules from the modern style"¹² (Hester, 1983, p. 54). La necessità di mediare tra autorialità 'fissa' del progetto ed evoluzione di forme e configurazioni spaziali, in relazione a necessità e aspirazioni sempre nuove della comunità, sembra risolversi attraverso rinnovati rapporti con l'ecologia. Queste tensioni sembrano risolversi nelle più recenti posizioni dell'*Ecological Urbanism*, con l'ecologa Nina Marie Lister che propone un '*adaptive design*'¹³ ispirato alle posizioni di C.S. Holling (Holling, 1986). Questa modalità di lavoro si basa su un continuo processo di apprendimento dalle esperienze at-

traverso esperimenti di *'community-appropriated design'*¹⁴, cioè un processo progettuale aperto e dialogico, capace di includere numerosi punti di vista e domande diverse e in grado di adattarsi agli imprevedibili cambiamenti ambientali in maniera flessibile e resiliente *"in a timely way, before critical and irreversible thresholds are crossed"*¹⁵ (Lister, 2010, p. 528). Il progetto per la Evergreen Brickworks mette in evidenza la possibilità di un riuso adattivo di un sito derelitto, attraverso la sinergia tra l'architettura del paesaggio, la comunità, la temporaneità e l'adattabilità degli usi. Uno spazio in costante variazione di flussi, *safe to fail*¹⁶ (Lister, 2010), riadattabile da chi lo utilizza anche alla luce di mutate variabili ecologiche, ma non per questo estraneo al progetto. Anche nel mondo *DIY* ci sono numerosi esempi di risoluzione dell'opposizione 'temporaneo - permanente' in chiave di annullamento dell'antinomia, tra i quali quelli dello studio newyorkese INTERBORO, fondato tra gli altri da Tobias Arnborst, allievo di Margaret Crawford, teorica dell'*Everyday Urbanism*. Uno dei temi di ricerca fondamentali è il lavoro su progetti dal carattere flessibile, temporaneo e reversibile, ma che allo stesso tempo sono in grado di sviluppare effetti permanenti e duraturi nel tempo, grazie alla mediazione dell'ecologia. Un esempio è il progetto *Rest Stop*, dove la necessità di organizzare delle *nursery* per gli alberi del progetto *1 Million Trees NYC*, promosso dalla città di New York in seguito all'uragano Sandy, è stata sfruttata per creare una serie di spazi pubblici lungo le rive dell'Hudson. La durata di questi spazi è direttamente connessa al tempo che richiedono gli alberi per diventare abbastanza maturi da essere messi definitivamente a dimora (INTERBORO, 2013).

Interazione alto basso: oltre l'antinomia strategie/tattiche

Dalla ricerca è emersa inoltre una tensione volta al superamento del rapporto antinomico tra tatti-

ca e strategia, opposizione che ha caratterizzato il dibattito architettonico del secondo dopoguerra, in risposta agli insuccessi della città del moderno. Il riferimento prevalente è alla distinzione proposta da De Certau (1980) tra 'strategia' (intesa come forma di controllo verticistico e organizzazione dello spazio basata su principi astratti applicabili a differenti situazioni) e 'tattiche' (intese come azioni messe in pratica da singoli individui impossibilitati a creare spazi propri negli ambienti definiti dalla strategia, con modalità non pianificate e inserite nei margini e nelle intersezioni possibili). La contraddizione era stata affrontata già da Lawrence Halprin, impegnato a risolvere il conflitto tra controllo e partecipazione attraverso la sua produzione architettonica (Hirsch, 2012). Lo *score* e il movimento quale strumento di articolazione dello spazio, l'interpretazione del progetto di paesaggio come processo aperto, i workshop partecipativi *taking part* e l'interesse per i rituali civici, raccontano lo sforzo di ricomporre controllo, autorialità e apertura alla partecipazione. Come evidenziato da Alison Bick Hirsch, sebbene questo stato di tensione non sarà mai pienamente risolto (Hirsch, 2012), il lavoro di Lawrence Halprin crea nuovi percorsi di ricerca per l'architettura del paesaggio, ripresi in primis da Randy Hester e poi da James Corner (Hirsch, 2012). In questo senso emergono numerosi parallelismi tra i diversi movimenti nordamericani; in primo luogo tra l'*Everyday Urbanism* e il lavoro di Lawrence Halprin e Randi Hester, dove il comune interesse per i rituali civici, così come descritti anche da De Certeau (1980), diventa lo spunto per informare le azioni di potenziamento del quotidiano (Chase, Crawford, Kalinski, 1999); in secondo luogo tra i movimenti *DIY* e il *Landscape Urbanism*, soprattutto nelle posizioni e negli scritti di James Corner, dove è possibile individuare numerosi riferimenti al mondo del *DIY*. Nel saggio *The Agency of mapping* (Corner, 1999b) l'interesse per un progetto diverso dal *masterplanning* calato dall'alto

è evidenziato dal riferimento alle posizioni dei *situazionisti* e di Debord, oltre a quelle di De Certeau e Lefebvre. E' quindi evidente, nelle posizioni di Corner, la necessità di scardinare il procedimento *top/down* di matrice modernista ulteriormente ribadita nel saggio *Landscaping* (Corner, 2001), dove il richiamo al superamento dell'antinomia piano/azione è reso esplicito. Questo impegno teorico tuttavia non produrrà subito risultati progettuali e Corner tenderà ad approfondire altri aspetti più direttamente connessi all'argomentazione dei suoi sempre più numerosi progetti e opere realizzate (Hirsch, 2016).

Un rinnovato interesse per questi temi si manifesterà dopo la crisi economica del 2008. Con l'affermazione e lo sviluppo dell' *Ecological Urbanism* è evidente la volontà di riprendere gli "appelli" di James Corner, che richiamano al dialogo tra strategia e tattica come soluzione di un conflitto mediato attraverso l'ecologia, la partecipazione e l'impegno civico, strumenti fondamentali di intervento nella città contemporanea. Il primo indizio di questa correzione di rotta è rappresentato nella presenza nel libro *Ecological Urbanism* di alcuni progetti che provengono dal mondo del *DIY Urbanism* quali: *The Kibera Productive Public Space project* (Kounkuey Design Initiative), *Parking Day* (Rebar), *R-Urban* (AAA Architects) (Doherty, Mostafavi, 2010, 2016, pp.304; 366; 430), solo per citarne alcuni.

Il secondo indizio deriva dai riferimenti teorici scelti, a cominciare da Andrea Branzi (Branzi, 2010) con la sua interpretazione di città enzimatica, ai saggi su Deleuze, Guattari e Lefebvre (Kwinter, 2010) e il manifestarsi per un rinnovato interesse verso le dinamiche degli insediamenti informali e spontanei, come campo di riflessione per il progettista di paesaggio (Mostafavi, 2010).

Ma forse il terreno di ibridazione più interessante tra il mondo dell' *Ecological Urbanism* e quello del *DIY Urbanism*, a testimoniare lo sforzo di superamento dell'antinomia tra "strategico e tattico", è quel-

lo con il gruppo di progettazione francese degli AAA Architects, composto da Doina Petrescu e Costantin Petcou, che durante la loro carriera hanno sviluppato un proficuo scambio con il mondo nordamericano¹⁷. Il loro punto di vista è quello di progettisti/attivisti che, a partire da posizioni più vicine al mondo della 'tattica' mettono a punto strategie basate sulla mediazione dell'ecologia, intesa quale strategia olistica e non retorica, capace di supportare azioni di impegno civico che aumentano l'efficacia del progetto per la città contemporanea. Se da una parte il background teorico degli AAA Architects nasce dal mondo della 'città co-prodotta' decritta da Lefebvre, Deleuze, Guattari e Latour, dall'altra il dialogo con il mondo dell'ecologia diventa costitutivo. Un esempio di questa maturazione è il progetto R-urban (AAA Architects, 2012). Da una parte la strategia è informata dallo studio del metabolismo urbano e la messa a punto di circuiti ecologici circolari che possono influenzare il modo di vivere delle persone e migliorarne le condizioni di vita e servono a definire alcuni aspetti strutturali del progetto, dall'altra i cittadini sono anche agenti di innovazione e cambiamento, generando organizzazioni sociali ed economiche alternative, progetti collaborativi e spazi tattici condivisi, producendo così nuove forme di beni comuni (Petrescu, Baibarac, 2016).

[pagine successive](#)

Fig. 3-6 – Nuovo Sito R-urban di Gennevilliers, nell'area metropolitana di Parigi, implementato nel corso del 2018 e 2019 dopo la demolizione del primo sito di Colombes, sempre nell'area metropolitana di Parigi. ph: Manuel Lentini.



Fig.3 - L'orto urbano.





Fig.4-5 – Spazio esterno dedicato a varie attività con la cittadinanza.





Fig.6 – Sistema di recupero delle acque grigie, auto costruito dalla cittadinanza e dai volontari.



Fig.7 - Orto pedagogico.

Note

¹La deduzione è la prova di un fenomeno, l'induzione dimostra come tale fenomeno opera, l'abduzione si limita a suggerire che un fenomeno potrebbe sussistere (trad. dell'autore).

²Progetti come *R-Urban* degli AAA Architects e *De Ceuvel* di DELVA Landscape Architecture sono stati selezionati come declinazioni progettuali del tema *Urban metabolism-circular economy*, Il primo, del 2009, è una strategia di resilienza urbana che prevede la creazione di un network di cicli ecologici alla portata delle comunità locali connettendo le diverse componenti dell'ecosistema urbano (economia, mobilità, agricoltura urbana, cultura) e un uso reversibile e temporaneo del suolo urbano. Il secondo, del 2013, affronta il tema del recupero e della bonifica di aree industriali inquinate nell'area metropolitana di Amsterdam. Il progetto si sviluppa a partire dal tema della fito-rimediazione di un'area abbandonata, attraverso la configurazione di spazi e strutture leggere e rimovibili a supporto di associazioni e *start-up* coinvolte nella ricerca sui temi del metabolismo urbano. Gli spazi di progetto diventano terreno di costante ricerca, evoluzione e sperimentazione spaziale.

Progetti come *Sunflower+Project:STL* di Don Koster e Richard Reilly e *Evergreen Brickworks* dei Diamond Schmitt Architects sono stati selezionati come declinazioni progettuali del tema *Civic ecology*. Il primo, che nasce nel 2009, riguarda la *Evergreen Brickworks*, una fabbrica di mattoni in stato di abbandono situata lungo il fiume Don, a Toronto. Qui la comunità locale ha avviato un processo di riappropriazione degli spazi abbandonati attraverso la promozione di nuove economie. Il progetto, molto popolare tra la cittadinanza, ha spinto l'amministrazione locale a garantire il suo supporto attraverso sostegno tecnico, economico e amministrativo. Il secondo, del 2012, è centrato sul recupero di aree pubbliche inquinate

nell'area metropolitana di Saint Louis. Un esperimento sociale che coinvolge la popolazione più svantaggiata per bonificare il suolo attraverso la coltura del girasole e altri seminativi che vengono poi trasformati in combustibile biologico e inseriti nell'economia locale.

³Progetti come *Oyster-tecture* dello studio SCAPE e *POD-MOD* di Bradley Cantrell sono stati selezionati come declinazioni progettuali del tema *Cyborg Infrastructures*. Il primo nasce in occasione della mostra al MoMa di New York del 2010 dal titolo *Rising currents*, dove si chiedeva a una serie di team interdisciplinari di immaginare nuove modalità per fronteggiare il cambiamento climatico. Il percorso di ricerca aperto da *Oyster-tecture* è ripreso e ampliato dal progetto *Living Breakwaters*, la proposta presentata nel 2013 in occasione dell'iniziativa *Rebuild by design* promossa dalla città di New York in seguito agli effetti devastanti dell'uragano Sandy nel 2012. La proposta si basa sulla promozione dell'ostricoltura per affrontare in maniera olistica e integrata il tema della qualità dell'acqua, dell'aumento del livello dei mari e dello sviluppo delle comunità locali intorno al Gowanus Canal e a Staten Island, a New York. Il secondo, del 2013, è un progetto sperimentale che propone un sistema di trasporto dei sedimenti fluviali alla foce del fiume Mississippi, compromesso in modo grave dalle canalizzazioni susseguites nel corso del ventesimo secolo, che hanno esposto la costa ai rischi dell'erosione costiera. Mentre *Ningbo Green Corridor* e *Buffalo Bayou* entrambi dello studio SWA sono stati selezionati come declinazioni progettuali del tema *Performance Landscape*. Il primo, del 2013, affronta in maniera innovativa il tema dell'accessibilità, combinando spazi ad alto valore ecologico ed estetico con nuove forme sostenibili di mobilità urbana. Allo stesso tempo risponde anche agli effetti dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione selvaggia delle città cinesi che

esercitano una fortissima pressione sulle risorse idriche ed ambientali con conseguenti difficoltà di approvvigionamento di acqua potabile.

Il secondo, del 2006, approfondisce il tema di un lungofiume che si sviluppa su 23 ettari trasformando quello che era un deserto urbano impenetrabile, caratterizzato dagli spazi difficili sotto le *highways* sopraelevate affrontando con coraggio il tema della resilienza e del potenziamento della biodiversità urbana.

⁴ Progetti come *Blue Dunes* dello studio WXY insieme a Jesse Keenan e l'iniziativa *Resilient by Design*, che comprende progetti di Fields Operation- James Corner, SCAPE - Kate Orff e Permaculture- Social Equity Team, sono stati selezionati come declinazioni progettuali del tema *Resilienza adattiva*. Il primo, del 2016, prevede la costruzione di una serie di dune artificiali al largo delle coste del New Jersey per attenuare gli effetti delle tempeste che con sempre maggiore violenza si abbattano sulla *East Coast*, all'interno dell'iniziativa *Rebuild by design* promossa dall'area metropolitana di New York. Il progetto è ben più di una barriera artificiale. Le dune divengono l'occasione per immaginare innovative modalità di adattamento delle comunità locali agli effetti del cambiamento climatico. Il secondo, del 2018, ha visto la collaborazione di numerosi progettisti nello sviluppo di nove soluzioni progettuali volte all'adattamento climatico della baia di San Francisco alla luce di sempre nuove e imprevedibili sfide climatiche.

Qiaoyuan Wetland Park di Turenscape e *Gentilly Resilient District* dei Waggoner & Ball Architects e Dana Brown Associates sono stati selezionati come declinazioni progettuali del tema *Sponge cities*. Il primo progetto, del 2008, coinvolge una vasta area abbandonata, trasformata nel tempo in una discarica abusiva contaminata di Tianjin, in Cina. Attraverso morbidi movimenti del terreno so-

no state create polle artificiali che convogliano le acque meteoriche e quelle di scolo dei bacini urbani circostante. Allo stesso tempo intorno alle polle sono stati avviati dei processi di rinaturalizzazione e la piantumazione di specie erbacee annuali, tipiche della flora potenziale del luogo, adatte alla fitodepurazione. Ogni anno la loro crescita e diffusione segnalano la diversa concentrazione di inquinanti nelle polle, rendendo possibile l'apertura al pubblico delle zone recuperate. Il costante evolvere della vegetazione mostra la bonifica progressiva e la valorizzazione ecologica. Il secondo, del 2013, prevede un programma di riqualificazione a vasta scala della regione metropolitana di New Orleans, coinvolgendo le comunità locali per promuovere la sensibilizzazione rispetto i temi del cambiamento climatico e del rischio legato all'innalzamento dei livelli del mare. Il programma si basa sulla de-impermeabilizzazione dei suoli e sulla rivitalizzazione di quelli usurati per trasformarli in bacini di assorbimento in caso di alluvioni o tempeste e, allo stesso tempo, in spazi di elevato valore ecologico a servizio della cittadinanza.

⁵ Cura dello spazio a lungo termine (trad. dell'autore).

⁶ Agenti morali (trad. dell'autore).

⁷ Saggezza natia (trad. dell'autore).

⁸ Progetto ecorivelatorio (trad. dell'autore).

⁹ Alfabetizzazione ecologica (trad. dell'autore).

¹⁰ Scienza civica (trad. dell'autore).

¹¹ Cfr. Il libro *Oyster gardening manual* (SCAPE, 2014) predisposto dallo studio SCAPE insieme al comune di New York, all'interno dell'iniziativa *Rebuild by Design*, nata con lo scopo di immaginare progetti di paesaggio per proteggere New York e la sua area metropolitana dalle sempre più violente tempeste atlantiche, come la tempesta Sandy che nel 2012 ha fatto moltissimi danni e innumerevoli vittime. Il libro è un manuale rivolto alla cittadinanza in cui vengono illustrate una serie di pratiche da svolgere all'a-

ria aperta connesse alla coltivazione delle ostriche quale strumento di rinforzamento delle coste e intervento sullo spazio pubblico aperto da parte dei cittadini stessi.

¹² Sono forme chiaramente identificabili, che seguono diverse regole estetiche, rispetto a quelle a cui la società contemporanea è abituata (trad. dell'autore).

¹³ Progetto adattivo (trad. dell'autore).

¹⁴ Progetto alla scala della comunità (trad. dell'autore).

¹⁵ "in grado di evolversi in tempo, prima che soglie critiche ed irreversibili siano superate" (trad. dell'autore).

¹⁶ Che può rivelarsi errato senza causare effetti negativi (trad. dell'autore).

¹⁷ Durante la loro carriera hanno avviato numerose collaborazioni con il mondo *DIY* nordamericano, tra cui il corso di progettazione tenuto insieme a Daniel D'Oca dello studio INTERBORO, alla Harvard School of Design, nel semestre autunnale del 2014 (D'Oca, 2014; Doherty, Mostafavi, 2010).

Bibliografia

AAA architects 2012, *R-urban Act 1*, AAA/prepav, Parigi

Agudelo-Vera C.M., Mels A.R., Keesman K.J., Rijnaarts H.H.M. 2011, *Resource management as a key factor for sustainable urban planning*, in «Journal of Environmental Management», n. 92, Elsevier, Amsterdam

Allen S. 1997, *From object to field*, in «Architectural design», n. 67, John Wiley and Sons, Hoboken

Belangér P. 2009, *Landscape as infrastructure*, in «Landscape Journal», n. 28, University of Wisconsin, Madison

Belangér P. 2016, *Landscape as infrastructure*, Routledge, Londra

Branzi A. 2010, *For a Post-Environmentalism: Seven Suggestions for a New Athens Charter and The Weak Metropolis*, in Mostafavi M., Doherty G. (a cura di) 2016, *Ecological*

Urbanism, Lars Muller Publishers, Zurigo

Cai H. 2017, *Decoding Sponge City in Shenzhen: Resilience Program or Growth Policy?*, The MIT press, Cambridge

Castán-Broto V., Allen A., Rapoport E. 2012, *Interdisciplinary perspectives on urban metabolism*, in «Journal of industrial ecology», n. 16, Yale University Press, New Haven

Cantrell B., Holzman J. 2016, *Responsive Landscapes: Strategies for Responsive Technologies in Landscape Architecture*, Routledge, Londra

Chase J.L., Crawford M., Kaliski J. 1999, *Everyday Urbanism*, The Monacelli Press, New York

Corner J. 1997, *Ecology and landscape as Agents of creativity*, in Thompson G.F., Steiner F.R. (a cura di) 1997, *Ecological Design and Planning*, John Wiley and Sons, Hoboken

Corner J. (a cura di) 1999a, *Recovering landscape: essays in contemporary landscape theory*, Princeton Architectural Press, New York

Corner J. 1999b, *The agency of mapping: speculation, critique and invention*, in Cosgrove D. (a cura di) 1999, *Mappings*, Reaktion Books, Londra

Corner J. 2001, *Landscaping*, in Daskalakis G., Waldheim C. (a cura di) 2000, *Stalking Detroit*, ACTAR, Barcellona

Corner J. 2006, *Terra Fluxus*, in Waldheim C. (a cura di) 2006, *Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York

Corner J. 2011, *Asla 2011 Annual meeting*, ASLA, New York

Crawford M. 2011, *Rethinking 'rights', rethinking 'cities': a response to David Harvey's 'The right to the city'*, in Begg Z., Stickells L. (a cura di) 2011, *The right to the city*, Tin Sheds Gallery, Sydney

Deming E., Swaffield S. 2011, *Landscape Architecture*

- Research: Inquiry, strategy, design, John Wiley and Sons, Hoboken
- D'Oca D. 2014, *The Storm, The Strife, and Everyday Life: Sea Changes in the Suburbs*, Harvard University Graduate School of Design, Cambridge
- Douglas C., Monacella R. 2016, *Transiting cities: mediating change for uncertain futures*, in Eclac Proceedings, Rapperswil
- De Certeau M. 1980, *L'invention du quotidien*, Gallimard, Parigi
- Deleuze G., Guattari F. 1980, *Mille Plateaux*, Les Editions de Minuit, Parigi
- Deleuze G. 1989, *Qu'est-ce qu'un dispositif?*, in Michel Foucault, *Rencontre internationale*, Paris, 9, 10, 11 janvier 1988, Le Seuil, Parigi
- De Meulder B., Marin J. 2018a, *Interpreting circularity. Circular city representations concealing transition drivers*, in «Sustainability Journal», n. 10, MDPI, Basilea
- Doherty G., Mostafavi M. (a cura di) 2010, *Ecological Urbanism*, Lars Muller Publishers, Zurigo
- Doherty G., Mostafavi M. (a cura di) 2016, *Ecological Urbanism revised edition*, Lars Muller Publishers, Zurigo
- Finn D. 2014, *DIY urbanism: implications for cities*, in «Journal of Urbanism: International Research on Place-making and Urban Sustainability», n. 7, Taylor and Francis, Londra
- Gandy, M. 2005, *Cyborg Urbanization: Complexity and Monstrosity in the Contemporary City*, in «International Journal of Urban and Regional Research», n. 29, John Wiley and Sons, Hoboken
- Garcia A.; Lydon M. 2015, *Tactical Urbanism, Short-term action for long term change*, Island Press, Washington
- Halprin L. 1969, *RSVP cycles creative process in the human environment*, George Braziller, New York
- Halprin L 1974, *Concept for Cleveland, Scope of Work for a Concept Plan for Downtown Cleveland*, Halprin Collection
- Halprin L. 1988, *Nature into landscape into art*, in Ekistics, n. 55, Athens center for Ekistics, Atene
- Hester R. T. 2006, *Design for ecological democracy*, The MIT press, Cambridge
- Hester R. T. 2007, *Community design by intricate oppositions*, Proceedings of the 6th Conference of the Pacific Rim Community Design Network, Quanzhou
- Hester R. T. 1983, *Process can be style: Participation and Conservation in Landscape Architecture*, in «Landscape Architecture», n.73
- Hirsch A. B. 2012, *Facilitation and/or Manipulation? Lawrence Halprin and Taking Part*, in «Landscape Journal», n. 31, University of Wisconsin, Madison
- Hirsch A. B. 2014, *City choreographer: Lawrence Halprin in Urban renewal in America*, University of Minnesota, Minneapolis
- Hirsch A. B. 2016, *Expanded thick description: landscape architects as critical ethnographer*, in Anderson J., Ortega D. (a cura di) 2016, *Innovations in Landscape Architecture*, Routledge, Londra
- Hirschfeld, D., Hill K. E. 2017, *Choosing a Future Shoreline for the San Francisco Bay: Strategic Coastal Adaptation Insights from Cost Estimation*, in «Journal of Marine Science and Engineering», n. 5, MDPI, Basilea
- Holling C.S. 1986, *The resilience of terrestrial ecosystems: local surprise and global change*, Cambridge University Press, Cambridge
- Iveson K. 2013, *Cities within the city: Do-It-Yourself Urban-*

- ism and the right to the city*, in «International Journal of Urban and Regional Research», n.37, Wiley and sons, Hoboken
- Keenan J., Weisz C. 2016, *Blued Dunes*, Columbia University Press, New York
- Keenan J. 2016, *The resilience problem: part 1*, in Graham J. (a cura di) 2016, *Climates Architecture and the Planetary Imaginary*, Lars Muller Publishers, Zurigo
- Krasny M.E., Tidball K.G. 2009a, *Applying a resilience systems framework to urban environmental education*, Environmental Education Res, n. 15, Taylor and Francis, Londra
- Krasny M.E., Tidball K.G. 2009b, *Community gardens as contexts for science, stewardship, and civic action learning*, in «Cities and the Environment», n. 2, Loyola Mari-mount University Press, Los Angeles
- Krasny M.E., Tidball K.G. 2012, *Civic ecology: a pathway for Earth Stewardship in cities*, in «Frontiers of Ecological Environment», n. 10, ESA, Columbus
- Kwinter S. 2010, *Notes on the Third Ecology*, in Mostafavi M., Doherty G. (a cura di) 2010, *Ecological Urbanism*, Lars Muller Publishers, Zurigo
- Lister, N. M. 2007, *Ecological design or designer ecology?*, in Hargreaves G., Czerniak J. (a cura di) 2007, *Large parks*, Princeton Architectural Press, New York
- Lister N. M. 2010, *Insurgent ecologies: (re) claiming ground in landscape and urbanism*, in Doherty G., Mostafavi M. 2010, *Ecological Urbanism*, Lars Muller Publisher, Zurigo
- Lister N., Reed C. (a cura di) 2014, *Projective ecologies*, Harvard School of Design, Cambridge
- Lokman K. 2017a, *Vacancy as a laboratory: design criteria for reimagining social-ecological systems on vacant urban lands*, in «Landscape Research», Taylor and Francis, Londra
- Lokman K. 2017b, *Cyborg landscapes: coreographing resilient interactions between infrastructure, ecology and society*, in «Journal of Landscape Architecture», n. 12, Taylor and Francis, Londra
- Meyer E. 1997, *The expanded field of Landscape Architecture*, in Thompson G., Steiner F. (a cura di) 1997, *Ecological Design and Planning*, John Wiley and Sons, Hoboken
- Mostafavi M. 2010, *Why Ecological Urbanism? Why now?*, in Doherty G., Mostafavi M. 2010, *Ecological Urbanism*, Lars Muller Publisher, Zurigo
- Nassauer J. I., Raskin J. 2014, *Urban vacancy and land use legacies: A frontier for urban ecological research, design, and planning*, in «Landscape and Urban Planning», n. 125, Elsevier, Amsterdam
- Orff K., Sobel A. 2016, *Next-Century Collaboration between Design and Climate Science: Kate Orff and Adam Sobel in conversation*, in Graham J. (a cura di) 2016, *Climates Architecture and the Planetary Imaginary*, Lars Muller Publishers, Zurigo
- Orff K. 2016, *Toward an Urban Ecology*, The Monacelli Press, New York
- Palamar C. 2010, *From the ground up: Why urban ecological restoration needs environmental justice*, in «Nature and Culture», n. 5, Berghahn Books, New York
- Petrescu D., Baibarac C. 2016, *Open-source resilience: a connected commons-based proposition for urban transformation*, in «Procedia Engineering», n. 198, Elsevier, Amsterdam
- Pierce C. S. 1935, *Pragmatism and Pragmaticism*, in Harshorne C., Weiss P. (a cura di), *Collected papers of Charles Sanders Peirce*, Harvard University Press, Cambridge
- Pistoni R., Bonin S. 2017, *Urban metabolism, planning*

- and designing approaches, in «City, territory, architecture», n. 4, Springer, Berlino
- Pollak L., Felson A. 2010, *Situating Urban Ecological experiments in public space*, in Mostafavi M., Doherty G. (a cura di) 2010, *Ecological Urbanism*, Lars Muller Publishers, Zurigo
- Radcliffe J. C. 2018, History of Water Sensitive Urban Design/Low Impact Development Adoption in Australia and Internationally, in Sharma K.A.; Gardner T.; Begbie D. (a cura di) 2018, *Approaches to water sensitive urban design*, Woodhead Publishing, Cambridge
- Reed C. 2010, *The agency of ecology*, in Mostafavi M.; Doherty G. (a cura di) 2010, *Ecological Urbanism*, Lars Muller Publishers, Zurigo
- Reed C. 2013, *Absorb Adapt, Transform*, in «Topos: European Landscape Magazine», n. 90, Georg D. W. Callwey, Monaco
- SCAPE 2014, *Oyster gardening manual*, Rebuild by design, New York
- Schöbel S. 2006, *Qualitative research as a perspective for urban open space planning*, in «Journal of Landscape Architecture», n. 1, Taylor and Francis, Londra
- Shannon K., Smets M. 2010, *The Landscape of contemporary infrastructure*, Nai010, Rotterdam
- Talen E. 2015, *Do-it-Yourself Urbanism: A History*, in «Journal of Planning History», n. 14, SAGE Journals, Thousand Oaks
- Waldheim C. (a cura di) 2006, *Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York
- Waldheim C. 2010, *On landscape, ecology and other modifiers to Urbanism*, in «Topos: European Landscape Magazine», n. 71, Georg D. W. Callwey, Monaco
- Waldheim C. 2016, *Landscape as Urbanism*, Princeton University Press, Princeton e Oxford
- Waldheim C., Czerniak J., Hung Y.Y., Aquino G., Robinson A. 2013, *Landscape Infrastructure: Case studies by SWA*, Birkhauser, Basilea
- Wall A. 1999, *Programming the urban surface*, in Corner J. (a cura di) 1999, *Recovering the landscape*, Princeton Architectural Press, New York
- Wang P., Chao W., Qian F., Jin Q., Jian-ren Z. 2003, *Advances in Research of Urban Water Ecosystem Construction Mode*, in «Journal of Hohai University (Natural Science)», n. 31, Hohai University, Nanchino
- Weller R. 2014, *Wordscape: The writings of James Corner in theory and practice*, in Hirsch A., Corner J. (a cura di) 2014, *The landscape imagination collected essays of James Corner*, Princeton Architectural Press, New York
- Yu K., Dihua L. 2003, *The Road of Urban Landscape - Communication with the Mayors*, China Architecture and Building Press, Pechino
- Yu K. 2010, *The Big-foot revolution*, in Doherty G., Mostafavi M. (a cura di) 2010, *Ecological Urbanism*, Lars Muller Publisher, Zurigo
- Yu K. 2017, *Green Infrastructure through the Revival of Ancient Wisdom*, Turenscape, Pechino
- Zeiger M. 2011, *The interventionist's toolkit: part 1*, in «Design Observer», New York.